

Gli investimenti che le statistiche non raccontano

di Marco Fortis *

La Lombardia coi suoi 10 milioni di abitanti è popolosa all'incirca come la Svezia e poco meno del doppio della Finlandia, ma ai due Paesi scandinavi, che nei media e nei dibattiti vengono comunemente portati a modello di modernità e innovazione, la nostra regione soccombe nettamente negli indicatori convenzionali sulla ricerca e sviluppo. In Lombardia nel 2004 la spesa in R&S è stata di 3,3 miliardi di euro (l'1,1% del Pil), mentre in Svezia è stata di 10,4 e in Finlandia di 5,2 miliardi (il 3,7% e il 3,4% dei rispettivi Pil). Senza contare che nell'ultima graduatoria dello European Innovation Scoreboard la Lombardia figura solo al 71° posto per performance innovativa tra le regioni della Ue-27, mentre la Svezia ha 4 delle sue 8 regioni tra le prime 10 in classifica e la Finlandia ha tutte le sue 4 regioni nelle prime 30 (di cui una al 4° posto). In tempi come quelli attuali, in cui il Pil pro capite della Spagna ci soffiava sul collo, questi dati potrebbero avvilirci ulteriormente. Ma non è così. La Lombardia ha un Pil pro capite a prezzi correnti di 200 euro superiore a quello della Svezia e di 2.400 euro più alto di quello della Finlandia. Mentre a parità di potere di acquisto il reddito dei lombardi è addirittura del 18% e del 23% più elevato, rispettivamente, di quello degli svedesi e dei finlandesi. Altro che Spagna!

In realtà, solo una lettura acritica degli indicatori potrebbe portarci ad affermare che la Lombardia arranca rispetto ai Paesi scandinavi per competitività e innovazione. Svezia e Finlandia posseggono grandi gruppi industriali che spendono moltissimo in R&S. Nel 2006 Ericsson ha investito in ricerca quasi 3 miliardi di euro e Volvo e Scania insieme altri 1,5 miliardi. In Finlandia la Nokia da sola ha speso in R&S 3,7 miliardi, più dell'intera Lombardia. Ma questi sono i dati ufficiali. La ricerca informale delle Pmi lombarde sfugge alla rete dei comuni indicatori

di innovazione. Così è meglio guardare al valore aggiunto. Ed ecco allora che la verità viene a galla. Innanzitutto nella chimica-farmaceutica e nelle raffinerie la Lombardia produce un reddito superiore in termini assoluti di 1,7 miliardi a quello della Svezia e di 5,4 miliardi più alto di quello della Finlandia; anche i dati per abitante confermano che la Lombardia è una delle più importanti regioni chimiche d'Europa. Poi c'è la forza d'urto della meccanica-mezzi di trasporto. In questo settore, pur non avendo la Volvo e la Ericsson, la Lombardia genera un valore aggiunto di 700 milioni superiore a quello della Svezia e, pur non avendo la Nokia, quasi due volte più alto di quello della Finlandia. Chi fa il vero miracolo in Lombardia sono le imprese della meccanica tradizionale, che pareggiano la carenza di grandi gruppi multinazionali. Tali imprese, tra cui molte Pmi, fanno parecchia innovazione, pur non essendo questa "formalizzata", cioè non quantificata nei bilanci aziendali o sotto forma di brevetti depositati. Ma dove la Lombardia stacca nettamente la Scandinavia è nel resto del settore manifatturiero che è all'avanguardia anche col design e con la qualità dei processi produttivi. Non solo la regione tiene testa per valore aggiunto nei settori ad alta e media tecnologia, ma possiede in più, rispetto a Svezia e Finlandia, una grande industria della moda e dell'arredo-casa, nonché una fortissima metallurgia, che necessiterebbe di una più oculata politica nazionale ed europea di conservazione dei rottami.

In definitiva, la ragione del successo lombardo è nella innovazione diffusa e nella competitività dell'industria che, avendo delocalizzato poco, crea un reddito che resta entro i confini regionali. Il valore aggiunto per abitante generato direttamente dal settore manifatturiero è in Lombardia di 7.500 euro contro i 5.660 della Svezia e i 5.710 della Finlandia. Ciò spiega perché il Pil pro capite lombardo

supera quello dei Paesi scandinavi. A dispetto delle classifiche sulla R&S.

*Vicepresidente Fondazione Edison